

ANCORA SENZA SOLUZIONE IL «GIALLO» DI VIA EMILIA

Perché Gerda non vuole parlare?



Gelda Hodapp: conosce l'assassino?

La polizia romana è certa che l'amica della giovane tedesca uccisa a coltellate conosca l'assassino o, almeno, sia in grado di farlo identificare: per ora, però, le indagini si sono arenate e gli interrogatori affannosi non portano a nulla

L'OMICIDA È LIBERO

La polizia è convinta che Gerda Hodapp sappia chi ha ucciso Christa Wanninger. L'uomo in blu, che ha assassinato la bella ragazza tedesca con sette coltellate sul pianerottolo del quarto piano di via Emilia 81 e che è stato visto da ben sette inquilini, è ancora inafferrabile. Per molte ore dell'altra notte e per tutta la giornata di ieri gli inquirenti hanno sottoposto l'unica amica della vittima ad un fuoco di fila di domande e a numerosi confronti nella speranza di trovare una traccia che porti al misterioso assassino.

Un primo confronto ha avuto luogo l'altra notte tra la Hodapp e Angelo Galassi, il fidanzato della Wanninger. Una contraddizione o un disaccordo tra i due avrebbe potuto mettere la polizia sulla buona pista. Ma non è venuto fuori nulla di importante.

L'ultima ora di Christa

La affascinante straniera dalla vita tanto disordinata, considerava che la casa dell'amica fosse sempre aperta per lei: un luogo dove poteva andare in qualunque ora, quando i locali notturni non erano ancora aperti. Non poteva certo rimanere nella squallida pensione di via Sicilia dove dormiva su una brandina della camera da pranzo, dietro un paravento, per cinquecento lire a notte. Uscita di casa si era fermata in una tintoria, a pochi metri dal portone della pensione, dove ha chiesto se era pronto un suo vestito da lavare. Il lavoro non era stato ancora eseguito e Christa ha ripreso la sua strada. Era sola. Saranno state le 14.10 o al massimo le 14.20. Dalla tintoria a via Emilia il tratto è breve, occorreranno, al massimo, cinque minuti. Christa è stata uccisa alle 14.50. Mancano solo pochi minuti alla completa ricostruzione dell'ultima ora della sua vita. Ha incontrato un uomo, forse un conoscente, il quale ha passato passeggiando in via Veneto magari guardando le ricche vetrine.

Ha chiesto poi al Leonard di fare una telefonata, quella in cui annunciava a Gerda la sua visita, ed è uscita. Non è possibile affermare con assoluta certezza se la ragazza abbia fatto una o più telefonate. L'apparecchio, che normalmente è bloccato con un lucchetto, è stato infatti aperto alla richiesta di Christa e nessuno ha poi pensato a bloccarlo di nuovo. Può darsi che la donna abbia telefonato a qualcun altro, forse proprio all'uomo che l'ha attesa sul pianerottolo e che l'ha accoltellata.

Gli inquirenti stanno tentando di ricostruire come la ragazza ha trascorso le sue giornate dall'ultima volta che è giunta in Italia. Non è un lavoro facile e tanto meno rapido. Coloro che Christa, con la vita che conduceva, sempre in giro, di giorno e di notte, ha avuto a che fare sono moltissimi. Tra questi è quasi sicuramente l'assassino.

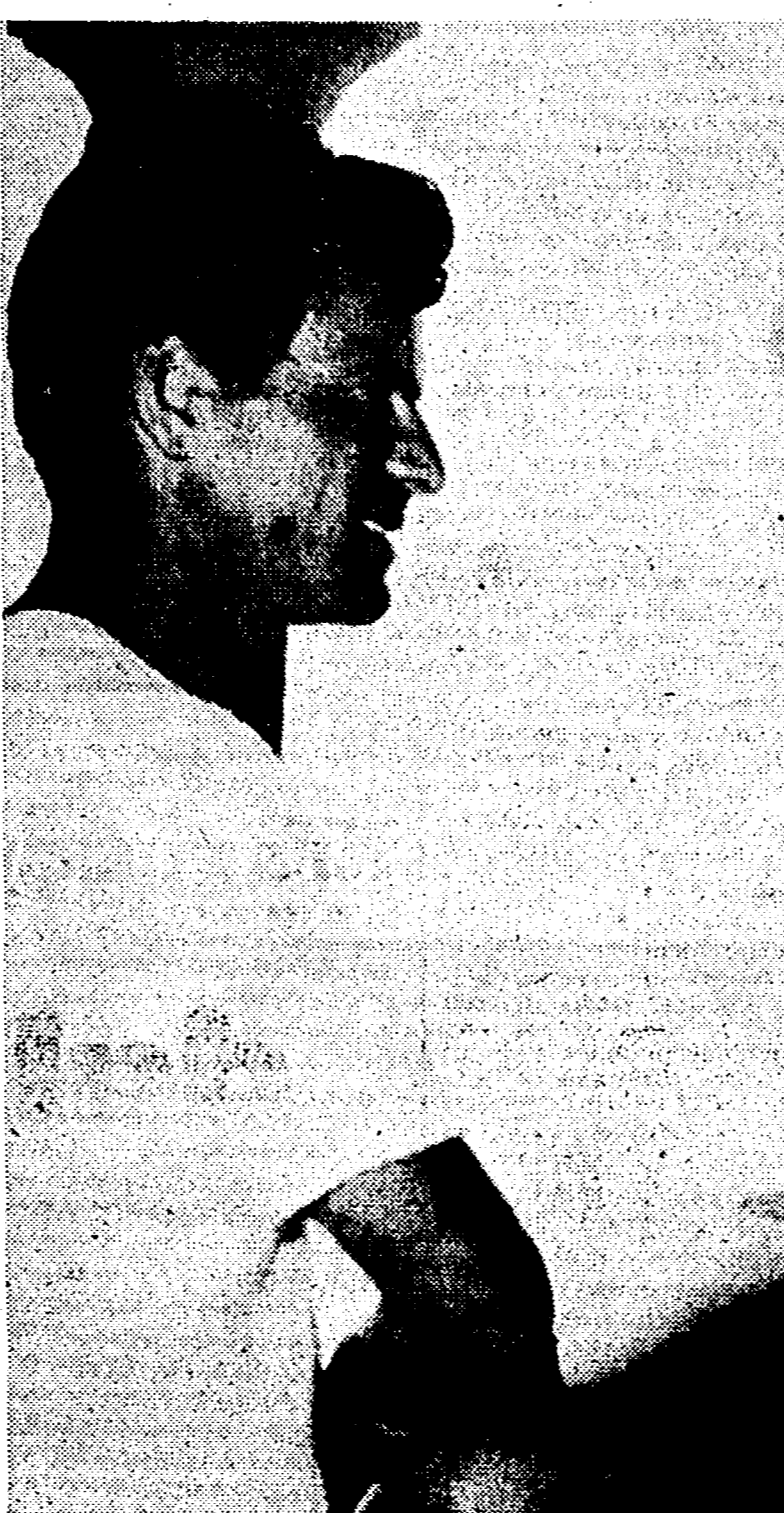
Mentre negli uffici di San Vitale si susseguivano gli interrogatori a ritmo serrato, il dott. Luongo della Mobile ha cominciato di prima mattina un lungo e minuzioso sopralluogo nella casa di Gerda Hodapp. Per quattro ore il funzionario, accompagnato da un esperto della Scientifica e da due sottufficiali, è rimasto nell'appartamento. Sono state fatte numerose prove per accertare se è possibile udire, dalla stanza da letto, il campanello della porta d'entrata, quello che Christa ha suonato disperatamente forse cercando un ultimo scampo alla furia dell'assassino. Lo esame ha avuto esito positivo.

Gli investigatori hanno anche nuovamente interrogato sul posto alcuni degli inquilini che hanno visto scendere l'uomo in blu. La portiera dello stabile, Francesca Fracassi, ha affermato, tra l'altro, che non aveva mai visto, prima di ieri l'altro, l'uomo che si ritiene sia l'assassino della ragazza. Gli uomini della Mobile si sono poi spostati in via Sicilia, dove hanno di nuovo esaminato gli oggetti della vittima, sequestrando, tra l'altro, numerose foto, appunti, lettere che la ragazza aveva tra le bianche camicie e le bianche lenzuola. Il servizio mobile è intervenuto anche agli altri inquilini della pensione Leonard, tra cui un cinese, due professori e un aiuto-regista.

Ieri il dott. D'Aquino della Scientifica ha provato a ricostruire, sulla base di dati forniti dai vari testi e mediante l'«identi-kit», la fisionomia dell'omicida. La ricostruzione è stata ritenuta soddisfacente, ma non è ancora possibile, in quanto il suo aspetto è quello di un uomo di mezza età, di statura media, con tratti del viso che ricordano quelli di un cinese, due professori e un aiuto-regista.

Ieri il dott. D'Aquino della Scientifica ha provato a ricostruire, sulla base di dati forniti dai vari testi e mediante l'«identi-kit», la fisionomia dell'omicida. La ricostruzione è stata ritenuta soddisfacente, ma non è ancora possibile, in quanto il suo aspetto è quello di un uomo di mezza età, di statura media, con tratti del viso che ricordano quelli di un cinese, due professori e un aiuto-regista.

Ieri il dott. D'Aquino della Scientifica ha provato a ricostruire, sulla base di dati forniti dai vari testi e mediante l'«identi-kit», la fisionomia dell'omicida. La ricostruzione è stata ritenuta soddisfacente, ma non è ancora possibile, in quanto il suo aspetto è quello di un uomo di mezza età, di statura media, con tratti del viso che ricordano quelli di un cinese, due professori e un aiuto-regista.



Christa Wanninger fotografata al mare con un amico

Le bizze del tempo

Grandine pioggia e neve sull'Italia Settentrionale

Danni alle colture - Un fulmine cade su una polveriera

Violenti nubifragi, la neve e un improvviso abbassamento della temperatura, caratterizzati da un temporale, un fulmine è caduto sul polverificio di Marano di Castellazzo, provocando una esplosione nel reparto impastatrici che funziona automaticamente e senza operai. Un principio d'incendio è stato subito neutralizzato da un altro congegno automatico. I danni sono rilevanti. Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa prevede, comunque, altri temporali, grandine e nevicate, con una ulteriore diminuzione della temperatura.

Brasile
Precipita un aereo: 49 morti
SAN PAOLO DEL BRASILE. Ieri sera un aereo passeggeri della «Cruzzeiro do Sul», di tipo «Convair», è precipitato presso l'aeroporto Congonhas di San Paolo del Brasile. Quarantove, secondo le prime notizie, sono i morti.
L'emittente radiofonica «Radio Record», che ha dato la notizia, ha precisato che l'aereo è precipitato su un gruppo di case in prossimità dell'aeroporto di Congonhas. Il velivolo era partito da pochi istanti diretto a Rio De Janeiro. Aveva a bordo 44 passeggeri e 5 uomini di equipaggio. La scialuppa di salvataggio è stata recuperata in un'isola di San Paolo del Brasile. I soccorsi sono stati avviati immediatamente. Il «Convair» si è schiantato su un gruppo di case incendiandosi. Nessuno si è salvato.

E' ACCADUTO

Fulmine sul tram
MILANO — Un fulmine, frutto del violento temporale, si è abbattuto su un tram, provocando un incendio. La vettura, che ha avuto i comandi bloccati da un corto circuito, è andata già avvolta dalle fiamme. I due mezzi pubblici sono rimasti fermi su un tratto di strada. Le persone che si trovavano sui due mezzi pubblici sono rimaste illese: solo alcuni passeggeri e il manovratore della vettura investitrice sono rimasti leggermente feriti.

Sottomarino turistico
HANNOVER — Un sottomarino per turisti è stato presentato alla Fiera internazionale di Hannover: è lungo 30 metri e può portare 40 passeggeri fino a 700 metri di profondità. Il nuovo sottomarino entrerà in funzione l'anno prossimo e compirà in un lago svizzero le prime immersioni.

Grave incendio
SAN GIMIGNANO — Un incendio di vaste proporzioni ha devastato il mobilificio «La Ligante», poco distante da S. Gimignano. Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco di S. Gimignano, Foggibonni e Siena, i quali hanno impiegato 5 ore prima di riuscire a domare le fiamme, che hanno provocato danni per oltre 7 milioni. Non si conoscono le cause che hanno provocato l'incendio.

Scontro mortale
ACQUI — Due persone sono morte e altre 15 sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto sul colle della Boretta, sulla provinciale Acqui-Nizza. Un'autocarro, con una trentina di per-

Incendio a bordo

Cola a picco una nave contrabbandiera

Era inseguita da tre motovedette della Finanza, al largo di Capri - La drammatica caccia

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 3.
Una grossa motolancia, battente bandiera panamense, a bordo della quale erano stivate 1500 casse di sigarette estere del peso di 10 chilogrammi ciascuna, è affondata al largo di Capri mentre tentava di sfuggire a alcune motovedette della Guardia di finanza. Gli otto uomini che erano a bordo, due dei quali gravemente ustionati, sono stati raccolti in mare da uno dei battelli della Guardia di finanza e trasportati all'ospedale «Capilupi» nella vicina isola di Capri. La drammatica sequenza dell'affondamento della motolancia «Zeferit» è stata seguita dalle motovedette inseguitrici sotto la vivida luce dei riflettori, senza che nulla potesse essere fatto per evitare la perdita dell'unità.

Questa notte, la motovedetta «NA 26» stabiliva un contatto radar con un natante che s'apprestava a varcare il limite delle acque territoriali. «Macchine avanti tutta», veniva ordinato: e la motovedetta, compiendo un brusco balzo innanzi, si portava velocemente verso il punto in cui era stato avvistato il natante. Il contatto radar veniva stabilito al largo di Capri e, sia attraverso la luce che attraverso i veri segnali luminosi della motovedetta, veniva intimato l'«alt» allo sconosciuto natante.

La risposta era altrettanto pronta ed eloquente. Il natante invertiva la rotta e, dimostrando di essere dotato di motori molto più potenti, si allontanava rapidamente cercando di ripararsi fuori del limite delle acque territoriali, per evitare la cattura.

Il comandante della «NA 26» si rendeva conto di non essere in grado di competere in velocità con la «Zeferit» e, via radio, chiedeva l'intervento delle motovedette più veloci, che incrociavano nella zona. Avvenuto il congiungimento con altre motolance, venne affidato l'inseguimento, che si protrasse per oltre un'ora e mezza. Durante questo tempo numerose raffiche di mitragliatrice venivano esplose a scopo intimidatorio verso la motolancia dei contrabbandieri, senza ottenere alcun risultato positivo. Molto probabilmente, grazie alla potenza dei suoi motori, capaci di imprimere allo scafo una velocità di venti miglia orarie, la «Zeferit» sarebbe sfuggita alla cattura, se non avesse preso fuoco un grosso bidone di benzina, che si trovava in coperta. Le alte lingue di fuoco che guizzavano sulla coperta della motolancia, con altre due, che si accendevano a opera degli inseguitori, si estendevano alquanto avveniva a bordo. Le fiamme si propagavano alle tanche del carburante e, immediatamente dopo, si verificava una tremenda esplosione.

Avvenuta alla mensa
MILANO — Venti ragazze, dipendenti di uno stabilimento industriale di Vimodrone, sono state ricoverate in ospedale per avvelenamento da cibi avariati: avevano tutte consumato la cena nella mensa aziendale, per le registrazioni.

Fulminato
TARANTO — L'elettrotecnico Carlo Borci, di 25 anni, è rimasto vittima di un mortale incidente sul lavoro. Il giovane, che era dipendente dell'impresa «Idrocalt», è stato investito da una scarica elettrica mentre era intento a riparare un trasformatore di una cabina.

Distuggono il liceo
AVELLINO.
Un gruppo di bambini dagli otto ai dieci anni, ha devastato il liceo «Manzoni» di Mignano del Cardinale. I bambini, alcuni dei quali sono già stati identificati dai carabinieri, dopo aver rotto tutti i vetri delle finestre dell'istituto con una fitta sassaiola, sono penetrati all'interno danneggiando gravemente porte, infissi, banchi, nonché le attrezzature del gabinetto scientifico. I bambini hanno anche visitato la segreteria della scuola, dove hanno distrutto reggitori, libri ed alcuni documenti. Successivamente si sono svestiti e tuffati in alcune vasche colme d'acqua, dove i carabinieri li hanno trovati.

Sergio Gallo

Ebbe i piedi congelati

Antonietta è tornata a scuola



AVERSA — Da ieri, la piccola Antonietta Menocco è tornata a scuola. La bambina, che ha 6 anni, aveva contratto lo scorso inverno una grave forma di congelamento dei piedi, avendo continuato a frequentare le lezioni nonostante il gelo, la distanza di alcuni chilometri da casa sua alla scuola e sebbene possedesse un paio di scarpe di tela. Per questa sua eroica abnegazione la piccola ha rischiato l'amputazione di entrambi i piedi. Ora sta meglio e non perderà l'anno.

Medicinali

Avvocati in carcere dai due «consulenti»

Gli avvocati Renzo De Angelis e Manfredo Rossi, difensori dei «consulenti» Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli, si sono recati questa mattina al carcere di Regina Coeli, dove si sono incontrati per la prima volta con i loro clienti. A carico di Giorgetti risultano 19 capi d'accusa. Tra essi figurano i reati di appropriazione indebita ai danni delle ditte che gli avevano affidato le documentazioni ufficiali di cui egli si servì per compiere i fotomontaggi con i quali ottenne la registrazione di altre specialità; di falso per soppressione per aver distrutto, per eseguire i suoi fotomontaggi, documentazioni originali; di falso in sigilli, per aver fatto uso inibito del sigillo della pubblica amministrazione, tra cui quelli degli Ospedali Riuniti di Roma; di truffa aggravata ai danni delle ditte che gli avevano affidato le pratiche da registrare; di millantato credito, in correttezza con Giovanni Binni, ai danni dei giornalisti di «Quattrosoldi».

L'avv. De Angelis ritiene che i 19 capi d'imputazione si riferiscono in sostanza a quattro reati la cui qualificazione giuridica è, a suo parere, discutibile o non esiste.

Il comando di Tarantelli, sempre a suo avviso, la maggior parte dei reati contestati al Giorgetti sarebbe ammissibile o non esiste.

A Domenico Tarantelli sono stati contestati 11 capi d'imputazione, tra cui: appropriazione indebita aggravata ai danni delle ditte «Falorni», «Sprava», «Welfarm» e «Sella»; falso per soppressione, per aver distrutto relazioni cliniche originali dell'Arcispedale di Firenze, degli Ospedali Riuniti di Roma e della Clinica delle malattie infettive di Roma, dell'ospedale S. Camillo di Roma; falso in atti pubblici, per aver fotomontato 13 relazioni usando firme apposte su relazioni autentiche dai professori Branchini, Giannone, Parlavicchio e Fabbrì; ancora di falso per aver alterato su una relazione farmacologica autentica dell'Università di Sassari, a firma del professor Giotti, la denominazione della specialità sperimentata, sostituendovi il nome di «Fobiani» sempre di falso, per aver eseguito 28 fotomontaggi, e di truffa aggravata.